

co (...) di una singola realtà bibliotecaria, e cioè di una o di alcune delle raccolte che, in quanto individui, compongono un dato mondo bibliotecario”.

Questa di Serrai è, quindi, una Storia delle biblioteche, che presenta un panorama bibliotecario selezionato e conciso, ricco di dati e informazioni essenziali; l'opera, più che all'esaustività, mira ad esporre la storia di quelle realtà bibliotecarie che “hanno avuto un peso bibliografico, organizzazione catalografica, importanza letteraria, influenza culturale, ricchezza documentaria e prestigio bibliofilico, nel rispetto e nei confronti sia dell'ambiente loro coevo che di quelli che hanno contrassegnato le civiltà posteriori e la nostra”.

Ma quali sono le biblioteche che Serrai descrive nei caratteri essenziali, e come sono strutturate le descrizioni analitiche che ne narrano origini, storia, natura e finalità? Si parte dalle biblioteche medievali, per poi passare a quelle rinascimentali e, a seguire, quelle risalenti all'epoca della stampa. Molto approfondita è la parte relativa alle biblioteche nate o sviluppatesi nell'era moderna, con parti dedicate a differenti tipologie bibliotecarie: dalle biblioteche di ordini religiosi a quelle cardinalizie, da quelle principesche e di stato a quelle universitarie e civiche. In sintesi, la *crème de la crème* delle principali e più prestigiose biblioteche italiane. Di ciascuna biblioteca Serrai riporta, laddove conosciuti e se ritenuti rilevanti, dati sul periodo di fondazione, cenni sulla struttura architettonica del vaso librario, informazioni sul posseduto dei fondi originari e notizie su eventuali fondi aggiunti in

periodi storici posteriori alla fondazione, informazioni sugli sviluppi nei secoli successivi e su eventuali smembramenti e destinazioni altre da quelle originarie. A corredo, non manca una bibliografia essenziale, oltre che un utile indice dei nomi delle persone e delle biblioteche.

L'opera è ricca di informazioni, soprattutto nelle sezioni riguardanti le biblioteche più antiche, ovvero fino all'Ottocento. Il modo in cui Serrai affronta la parte relativa all'età contemporanea, abbastanza in superficie e per grandi linee, a ben vedere ha una sua ragion d'essere, poiché ben si allinea con l'interpretazione dell'autore di un mondo, quello bibliotecario, che attualmente gli appare sbilanciato verso gli aspetti gestionali e poco attento a quelli culturali: “Oggi la storia delle biblioteche è cronaca di una funzione e di un apparato di servizi riguardanti la soddisfazione di esigenze relate alla complessa – ma non più fascinosa – trasmissione e mediazione informazionale fra i depositi delle registrazioni e le necessità informazionali correnti. Ma di ciò non si fa più storia, bensì, tutt'al più, valutazione, discussione e critica, che sono, però, esclusivamente di natura bibliografica, catalografica e gestionale.”

Alla luce di tale *Weltanschauung* bibliotecaria, per cui in una rassegna storica delle biblioteche il ruolo dei servizi appare di minor interesse rispetto alla bellezza di un antico vaso librario, non stupisce che Serrai esprima un non celato rammarico per lo *status* delle biblioteche contemporanee, delle quali denuncia disfunzioni e mancanza di identità culturale, non riservando loro al-

Alfredo Serrai

### **Breve storia delle biblioteche in Italia**

Milano, Sylvestre Bonnard, 2006  
p. 160, ISBN 88-89609-24-9  
€ 16,00

Serrai, spiegando al lettore l'oggetto dell'opera, coglie l'occasione per delineare una distinzione teorica e terminologica tra due tipologie di indagine diacronica: la Storia della biblioteca e la Storia delle biblioteche. Mentre la prima si riferisce alla costituzione, organizzazione e gestione dell'intero spettro bibliotecario in rapporto ai contesti culturali, agli scenari editoriali, alle problematiche catalografiche, alla copertura bibliografica e ai servizi, la Storia delle biblioteche, invece, consiste nel “tracciato stori-

cun tipo di lode. Egli afferma che la biblioteca contemporanea è sempre meno custode di valori umani e spirituali e soprattutto rimpiange la perdita di quegli elementi fondamentali e caratteristici delle biblioteche antiche: fascino, mistero e sacralità. Leggendo le parole di Serrai mi sono tornate alla mente le teorie di Walter Benjamin<sup>1</sup> sulla perdita dell'aura nell'opera d'arte contemporanea. *Mutatis mutandis*, non sembra azzardato trasporre i concetti espressi dal filosofo tedesco al mondo delle biblioteche. Benjamin afferma che nel mondo contemporaneo la perdita dell'aura dell'opera d'arte, del suo *hic et nunc*, è da collegare alla riproducibilità tecnica, che si è accompagnata all'avvicinamento delle masse all'arte e alla loro richiesta di cultura. In modo analogo, le biblioteche nel corso del Novecento hanno visto, anche grazie alle innovazioni tecnologiche, un mutamento radicale: rispetto ai secoli scorsi si è passati da una frequentazione limitata a categorie di utenti privilegiati ad un utilizzo notevolmente più massiccio di masse/utenti; inoltre le raccolte, i luoghi e i servizi bibliotecari hanno cambiato la propria natura, privilegiando spesso praticità e usabilità, a scapito di uniformità delle raccolte e perfezione architettonica. Ecco, quindi, che l'età contemporanea, caratterizzata dall'avvicinamento delle masse alla cultura e dalla perdita di sacralità nei luoghi del sapere, non coinvolge solo l'arte ma anche il mondo bibliotecario. Benjamin guardava con favore alla caduta dell'aura, poiché considerava il cambiamento e l'avvicinamento delle masse all'arte un processo posi-

tivo e inevitabile, affermando che la riproduzione dell'opera d'arte grazie alla tecnologia non è necessariamente segno di mancanza di qualità, quanto piuttosto una spinta verso la desacralizzazione dell'arte, in cui il valore rituale lascia il posto a un'ottica laica, antiaristocratica e antiestetizzante. Serrai guarda invece con occhio critico alla caduta dell'aura nella biblioteca, proprio perché si è perduta la fascinosa sacralità degli antichi vasi librari del passato, che appagavano la vista e innalzavano lo spirito; egli rimpiange il passaggio da una biblioteca luogo della memoria, che aveva la funzione di mantenere eredità culturali e spirituali, ad una biblioteca che raccoglie documenti prevalentemente per fini informativi di natura scientifica, didattica o tecnica.

Con tale interpretazione, forse un po' troppo pessimista, delle biblioteche contemporanee, Serrai sembra dimenticare che le cose cambiano e le tecnologie evolvono; ma soprattutto non si accorge che se la biblioteca è specchio del proprio tempo, lo è più che mai anche nel mondo contemporaneo. Se poi i tempi non sono quelli che vorremmo e le "magnifiche sorti e progressive" non fanno per noi, pazienza. Come cantano i Rolling Stones: "... you can't always get what you want...".

Lucia Antonelli

Biblioteca della Scuola superiore  
della pubblica amministrazione  
locale, Roma  
antonelli@sspal.it

<sup>1</sup> WALTER BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica: arte e società di massa*, 12. ed., Torino, Einaudi, 1982.